

TREVISO Coppia femminile ha scelto l'inseminazione all'estero per coronare il sogno. «Il 21 novembre siamo diventate mamme»

Manuela Collodet

TREVISO

«Il 21 novembre, nel giorno della Madonna della Salute di Venezia, siamo diventate mamme. Anche per noi si è realizzato il miracolo della vita che ci ha donato due creature di Dio, Tommaso e Margherita».

Felici e orgogliose, come solo le mamme sanno essere, Monica e Michela, due donne in carriera, compagne nella vita e nella gioia più grande, annunciano la nascita dei loro due gemellini in una lettera al Gazzettino. Una lettera che parla di amore, di vita, di scelte.

Bloccate dalla legge italiana nel loro desiderio di avere un figlio, Monica e Michela volano nel nord Europa. Seguono la scia di quanti sono costretti a scegliere una clinica estera per avere il diritto di diventare genitori. Turismo riproduttivo, lo chiamano. Una strada obbligata, in realtà, per le coppie diverse: la legge 40 del 2004 ha infatti vietato la fecondazione eterologa in Italia. Ma non è certo una legge a fermare le due quarantenni trevigiane in carriera. Quel mondo, fatto di convenzioni e divieti, decidono di sfidarlo. E grazie alla fecondazione assistita Michela diventa madre, come pure Monica. Scelgono di fare nascere due bambini: un maschietto e una femminuccia. Ma per partorire tornano nella loro terra. Nella cara vecchia Marca, che dietro quella facciata borghese e tradizionalista, nasconde un'anima giovane. Che vibra di un sentire più alto di ogni preconcetto. Qui, nel reparto di ostetricia

IL CASO

La voglia di maternità non conosce ostacoli: due compagne di vita hanno così coronato il loro sogno. Nella foto una scena tratta dal film "Adele" sulla storia d'amore tra due donne



Nascono due gemellini i genitori sono donne

La gioia delle quarantenni in carriera: «Noi, una famiglia diversa e uguale a tutte le altre»

dell'ospedale Ca' Foncello nascono il 21 novembre i gemellini concepiti in provetta in una clinica estera. Qui Monica e Michela vincono la loro sfida. «Vogliamo dire grazie, un gra-

zie profondo e sincero a tutto il personale che abbiamo incontrato nel reparto di maternità -scrivono le due neo mamme- a tutte quelle persone che hanno contribuito a rendere questo nostro evento tanto straordinario, quanto naturale. Non solo per come hanno saputo tutelare la salute dei nostri figli, ma per l'accoglienza, la sensibilità, la capacità di considerarci nel contempo una famiglia diversa e uguale a tutte le altre». Come dire: alla fine il cuore della gente va oltre una legge del Parlamento. «A entrambe sono

state riservate le medesime attenzioni, insegnamenti, raccomandazioni, gli stessi sorrisi che vengono dispensati ad ogni mamma -spiegano- Consegne passate da un operatore all'altro senza bisogno di dover rappresentare ogni volta la nostra situazione, la nostra storia».

Una storia sofferta, come tutte quelle di chi cerca la propria strada, la propria identità in un mondo che ama l'omologazione. «Crediamo che ogni figlio nasca prima di tutto dal pensiero e dall'amore tra due persone e che di amore abbia bisogno

per crescere. È stato bello sentire che molti altri la pensano come noi». Così chiudono la loro lettera Monica e Michela. Con una frase che, seppur nella sua delicatezza, schiaffeggia le coscienze. Punta il dito contro "il re nudo". Perché la sfida alla società di queste due donne, al di là di facili giudizi o ipocriti discorsi, parla di una battaglia civile che riguarda tutti. Anche i cosiddetti normali. Perché parla di libertà. Di scelte. Di troppi bambini desiderati e mai nati.

© riproduzione riservata

L'evento annunciato con una lettera al Gazzettino

I PRECEDENTI

Giò Alajmo

Ecco i figli delle coppie famose

Madri "in prestito", fecondazioni artificiali: il desiderio di maternità o paternità supera le convenzioni

La situazione è quella tipica dei grandi cambiamenti, con chi corre e chi frena. Mentre la Chiesa ribadisce l'importanza della famiglia tradizionale, un padre, una madre, i relativi figli, e la Russia di Putin arretra le sue posizioni fino a dichiarare illegale l'omosessualità e chiedere i danni a Madonna che ne ha difeso i diritti e la libertà durante un concerto a Mosca, non è più infrequente che figli naturali convivano con due madri o due padri soprattutto nel mondo dello spettacolo.

Gli orientamenti sessuali non cancellano il desiderio di maternità o paternità, e dove possibile si trova il modo di supplire a ciò che natura ha indirizzato diversamente.

Gli esempi sono tanti: la cantante Melissa Etheridge, l'attrice Rosie O'Donnell, la compagna di

ELTON JOHN



Il cantante inglese ha avuto due figli da madre surrogata con il suo compagno David Furnish

Cynthia Nixon (Miranda in "Sex and the City"), Christine Marinoni, che si sono sottoposte a inseminazione artificiale e che ora educano i figli nati assieme alle relative compagne, compresi i due che la Nixon ha avuto da una precedente relazione etero.

Una maternità condivisa è stata anche la scelta di Jodie Foster, due figli avuti da un padre mai dichiarato, che l'attrice ha allevato per 15 anni assieme alla sua compagna Cydney Bernard, da lei definita "la mia eroica co-genitrice", tanto da far aggiungere ai figli il cognome della Bernard al suo.

In Italia, ad aver fatto la scelta della fecondazione artificiale -oltre al mai realmente ammesso caso della cinquantenne cantante Gianna Nannini - è Francesca Vecchioni, figlia del noto cantautore milanese, che ha da poco



JODIE FOSTER

L'attrice americana ha allevato i suoi due figli con l'ex compagna Cydney Bernard che ha dato loro anche il cognome

avuto due gemelli, e che vive con la sua compagna Alessandra. La Vecchioni ha scelto l'Olanda per realizzare il suo desiderio di maternità, per la tradizione liberale del paese nordeuropeo in cui la donazione del seme è considerata un servizio sociale e dove è consentito che a 16 anni le figlie possano scegliere eventualmente

di conoscere il donatore.

Ma anche fra le coppie maschili il desiderio di paternità ha trovato esito positivo: è il caso di Elton John (che nel suo concerto ieri a Mosca ha ricordato il giovane Vladislav Tornaovj ucciso a Volgograd perché gay) con il suo compagno David Furnish che hanno due figli da madri surrogate (Zachary ed Elijah), e del vincitore di due Emmy Awards, l'attore Neil Patrick Harris, che alleva con il compagno e collega David Burtka due gemelli avuti nel 2010 da una madre surrogata.

È la punta visibile di un iceberg destinato a ripercuotersi nella vita quotidiana della gente qualsiasi e della società degli anni a venire, con le inevitabili polemiche e differenti visioni del mondo.

© riproduzione riservata